

# L'INTERVISTA

La manovra? È strutturale. Ma non copre i tagli d'imposta e la prevedibile riduzione del gettito. Che si scaricheranno sui Comuni

Sarebbe stato meglio fare le detrazioni per i lavoratori dipendenti o i pensionati. Così invece aumentano le disuguaglianze e la povertà

## Visco: «Aumentano le tasse Ma non si combatte l'evasione»

di Bianca Di Giovanni / Roma

«La cosa veramente preoccupante è la rinuncia evidente alla lotta all'evasione. L'unica cosa che serve all'Italia: far pagare chi non paga». Il fatto è che «le banche non votano». Invece evidentemente gli evasori sì. Vincenzo Visco commenta per la prima volta la manovra appena varata da Giulio Tremonti: un giudizio non privo di considerazioni positive, anche se sulla lotta all'evasione la bocciatura è totale. Il provvedimento è strutturale, vincola il bilancio. Fin qui tutto ok. Ma a leggere tutte le misure fin qui adottate si rintraccia una mappatura ben precisa: la destra «lavora» per il suo corpo elettorale. E i sacrifici si scaricano sugli altri: lavoratori dipendenti e enti locali.

**La manovra è stata anticipata per via della crisi?**  
«La crisi non c'entra nulla. È chiaro che il governo ha approfittato dei primi mesi, in cui di solito si ha più discrezionalità anche nei confronti della propria maggioranza. Prima che cominciasse a emergere distinguo, problemi, prima che la gente capisse veramente di cosa si tratta, ha fatto un intervento a 360 gradi. È strutturale, non è una correzione: non c'è nessuna tendenza di bilancio da correggere, come dimostra sia la nostra Ruef (Relazione unificata dell'economia) che il loro Dpef. C'erano poi da coprire i tagli d'imposta fatti con il loro decreto, e presumibilmente la riduzione di gettito che ci sarà con l'abolizione di tutte le norme contro l'evasione. Qui dovunque uno va non c'è più uno che fa lo scontrino. La novità però in questo caso è che la linea di politica economica è completamente ribaltata rispetto a sette

anni fa».  
**Abolite tutte le norme contro gli evasori. Dovunque si vada non c'è nessuno che faccia lo scontrino**

no molti. Il punto delicato è come sempre la spesa. A dirla tutta, i tagli del governo sembrano molto complessi da realizzare, anche se loro stanno scaricando essenzialmente su Comuni e Regioni: saranno loro a doversi far carico degli aggiustamenti reali».

**I tagli sono credibili?**  
«Non lo so. È quasi impossibile. Per ridurre la spesa bisogna mo-

dificare profondamente la struttura della spesa e del bilancio. Siamo nella situazione in cui non si sa esattamente quello che succede. Sappiamo che ci sono sprechi e inefficienze, ma vanno identificati, e non è facile. Tagliare di 2 o 3 punti la spesa pubblica in Italia non è impossibile in astratto, ma lo è in concreto. La crisi italiana si potrà risolvere soltanto nel medio

periodo e con una consapevolezza piena: il fatto che sia stata soppressa la commissione per la spesa pubblica non è un bel segnale».

**Lei ha denunciato passi indietro sul fronte della lotta all'evasione.**

«Sì, questo è pericoloso e non ho visto una reazione adeguata. Quello è l'unico margine che c'è in Italia per ridurre le tasse a chi

le paga. Il punto politico qui non sono banche o operai, ma che le banche non votano. E il dramma in Italia è che se si vogliono fare cose utili si va a sbattere contro gli interessi corporativi di milioni di persone. Di fronte a questo i politici normalmente fanno marcia indietro. Questa è una delle tragedie del Paese in questa fase».

**Le tasse si trasleranno sui**

**cittadini?**

«In questa polemica non entro: è un tema affrontato in tutti i manuali economici. Le tasse sono un costo e alla fine qualcuno lo paga. Dipende dal tipo di mercato se ricade sui consumatori o sulle aziende. Vedremo cosa succederà».

**Chi colpisce questa manovra?**

«Con questa manovra la mag-

gioranza è estremamente attenta agli interessi dei suoi elettori. Il taglio dell'Ici serve ai ceti medio-alti, la detassazione degli straordinari non serve al salario ma all'impresa che riduce il costo del lavoro, l'eliminazione di tutta una serie di controlli fiscali serve a chi li subiva, così come la detassazione di plusvalenze facilita qualcuno. A differenza del centrosinistra che riteneva di dover fare cose oggettivamente ritenute giuste, la destra è molto attenta al proprio blocco sociale e elettorale. Naturalmente si dimenticano di quelli che hanno votato Lega, che non è detto che continueranno a farlo».

**Lei crede nel dialogo sulla politica economica?**

«Mah, si continua a invocare il dialogo, ma per la destra significa: o siete d'accordo con noi o vi bastoniamo. Non mi pare dialogo. Le cose che hanno fatto in tutti i campi è l'annullamento totale delle cose fatte precedentemente. È la sindrome della nuova dinastia, con la damnatio memoriae, è preoccupante».

**Forse la sinistra gli ha dato anche una mano su questo...**

«No comment».

**Questa manovra è utile ad affrontare la crisi?**

«No, perché si dovevano fare le detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati più deboli, non l'Ici o gli straordinari. La manovra non fronteggia la crisi, in un Paese in cui c'è una pessima distribuzione del reddito. C'è un aumento delle disuguaglianze molto forte, la povertà resta persistente, in un contesto di economia piatta».

**Cosa pensa della social card?**

«Sono cose propagandistiche: intanto bisogna organizzarla, ca-

La maggioranza ha favorito i ceti medio-alti, i suoi elettori. È attenta al suo blocco elettorale

pire come funziona e a chi va. Se si dava una detrazione era già fatto. Sono cose che si erano pensate anche durante il governo Prodi, perché a tutti fa piacere scrivere ai cittadini. Poi non se ne fece più nulla».

**E della polemica sul mercatismo?**

«Tremonti accusa la sinistra di colpe che non ha. In ogni caso, è emerso chiaramente che ci vogliono più regole nel mercato, ma bisogna stare attenti a non tornare al modello ante anni '70. Come c'è il fallimento del mercato, c'è stato anche quello dello stato».

**Lei è pessimista sulla crisi?**

«No, io non riesco ad essere ottimista sull'Italia. La crisi alla fine si risolverà: Tremonti ha ragione nel dire che l'Europa non sta messa malissimo. Bisogna aspettare le elezioni americane di novembre».

### PARTITO DEMOCRATICO

Manovra, l'«allarme rosso» dei sindaci

**Domani dalle 10.30 alle 14** «Comuni, allarme rosso», assemblea nazionale dei sindaci del Pd a Roma presso la sala di via Sant'Andrea delle Fratte, 16. A protestare contro i tagli ai servizi locali della Finanziaria non ci sarà il sindaco di Roma, Alemanno, che ha ottenuto 500 milioni di euro a fondo perduto. Ma certo ci saranno, tra gli altri, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, quello di Venezia, Massimo Cacciari, quello di Torino, Sergio Chiamparino; e ancora i primi cittadini di Salerno, Vincenzo De Luca; di Firenze Leonardo Domenici; di Bari Michele Emiliano, di Sesto San Giovanni, Giorgio Oldrini; di Padova, Flavio Zanonato. I lavori si apriranno con la relazione di Paolo Fontanelli, responsabile enti locali del Pdl, interverrà Walter Veltroni, concluderà Giuseppe Fiorini. Tra gli altri, ci saranno anche Pier Paolo Baretta, Mariangela Bastico, Giuliano Barbolini, Enzo Bianco, Marco Causi, Luciano D'Alfonso, Oriano Giovanelli, Rosa Russo Iervolino, Linda Lanzillotta, Salvatore Perugini, Fabio Sturani, Michele Ventura, Marta Vincenzi, Walter Vitali. E i gruppi parlamentari dei Democratici.

## «Sicurezza, i tagli ci sono, eccome»

I sindacati di polizia e i Cocer: ci saranno 40mila uomini in meno

«Nonostante le ripetute rassicurazioni di alcuni esponenti di Governo, registriamo che il maxiandamento governativo al decreto legge 112/2008 sulla manovra finanziaria, conferma il volume dei tagli alla sicurezza ed alla difesa previsto dal testo originario». Lo affermano, in una nota congiunta, tutti i sindacati di polizia ed i Cocer delle forze armate, che non intendono ammainare la bandiera della loro battaglia. «Le modifiche apportate dalle Commissioni - osserva il comunicato - sono di fatto irrilevanti e lasciano intatto il problema». E cioè, dopo l'approvazione della finanziaria e il taglio dei fondi, «ci saranno pesantissimi

rischi di ricadute sul livello di sicurezza». In particolare, fanno notare i sindacati, non sarà possibile «reintegrare il personale che andrà in pensione (40.000 donne e uomini)», nonostante oggi ci si trovi già in una situazione di «grave carenza d'organico». Tutto ciò in un contesto di lacrime

«Irrelevanti le modifiche alla manovra. Ci saranno pesanti ricadute sulla sicurezza»

e sangue in cui si taglieranno «oltre 3 miliardi dai bilanci delle forze di polizia ed armate». Il Governo, prosegue il testo dei sindacati, non mantiene dunque gli impegni di spesa e di rafforzamento presi durante la campagna elettorale. Ergo, «bene hanno fatto tutti i sindacati e tutti i Cocer a manifestare il 17 luglio davanti a Montecitorio e bene fanno oggi, all'indomani della presentazione del maxiandamento, a non far rientrare lo stato di mobilitazione degli operatori del Comparto ma». E ad avviare sin d'ora «lo studio di tutte le iniziative che possano risultare idonee a tutelare la sicurezza dei cittadini».

**SPECIALE G8 GENOVA**

SI LEGGE "EMME"!

**EMME**  
Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.  
Diretto da Sergio Staino.

domani  
**l'Unità + M 2 €**

**SOTTO LA PELLE** GENOVA 21 luglio 2001 - 21 luglio 2008  
un fumetto di KANJANO & FERRO  
ed uno scritto di ADRIANO SOFRI